Sarà Benedetta Domenica
Artistica Pala di San Pio X nella chiesa di Sant'Agnese



Domenica prossima alle ore 18, sarà benedetta nella chiesa parrocchiale di S. Agnese la pala dipinta dal pittore prof. Gino Borsato, rappresentante S. Pio X.

La bella chiesa di s. Agnese, costruita dopo il 1600, in stile classico, su disegno di Andrea Pagnossin; consacrata dal vescovo Zacco nel 1732; salvata da totale rovina, nel 1954, a spese della popolazione e per interessamento del parroco don Luigi Gattel, continua ad arricchirsi di opere pittoriche. Si apprezzano le tele, rappresentanti la *Maternità,* opera delicata di Giulio Erler; la *Vergine di Pompei* e la *Sacra Famiglia,* opere robuste di Gino Borsato; non spiace la *Madonna di Fatima* della Bressanin, ispirata. ad una sana semplicità.

Ma in quella chiesa si lamentava una lacuna. Perché nella bella parrocchiale non si era pensato a fornire una vera tela che rappresentasse il Santo Pio X? La oleografia, ricavata dall'opera del Missori, era apprezzata: la fede della popolazione la arricchì presto di numerosi ricordi votivi. Ma si ripeteva, specialmente dai forestieri, che nella chiesa di S. Agnese, una fra le più armoniche della nostra città, bisognava fare qualche cosa di più! Don Luigi Gattel ha inteso questo desiderio; lo seppe presentare ai suoi fedeli, e ottenne un felice risultato: un magnifico dipinto, una vera pala eseguita dal prof. Gino Borsato, sarà quanto prima benedetta e presentata al pubblico; sarà fissata nell'interno della

cappella dedicata a Sant'Agnese, e sul fianco del Vangelo, perché così sarà subito notata da chi accede nel tempio per la porta principale dell'ingresso.

Offerta della Parrocchia

È offerta della parrocchia: resterà figurazione ufficiale che tramanderà, in quell'ambiente in cui tutto è curato con buon gusto, l'immagine del grande Pontefice che, se è gloria della Chiesa, resterà vera gloria anche di Treviso. L'oleografia del Missori si conserverà in un altro ambiente: gli ex voto, che tramandano suppliche e riconoscenza, saranno magnifica decorazione del nuovo dipinto.

La si proclamò «vera opera d'arte». Così fu giudicata dal critico d'arte, il prof. Bosisio, che pronunciò il giudizio lusinghiero anche circa il ritratto di Pio X, esposto nell'interno della monumentale di S. Nicolò. Il Bosisio non esitò ad asserire che, sotto certi aspetti, l'arte che risalta nel dipinto della chiesa di S. Agnese, segna «una vera nuova via nella carriera di Gino Borsato».

Il Santo è assorto in preghiera, inginocchiato dinanzi al tabernacolo, nell'interno di una chiesa. Indossa le vesti bianche, con mozzetta rossa, orlata di ermellino. L'inginocchiatoio, di stile settecentesco, con cuscini di seta rossa antica, è fissato sopra un tappeto, pure antico, di colore rosso violaceo. È il Santo rapito in estasi, dinanzi all'Eucarestia, che fu sempre l'attrattiva più simpatica della sua vita. La figura di Pio X appare al naturale: riproduce nell'atteggiamento il carattere del personaggio. L'artista non ha dimenticato mai la visione dell'insieme, anche se mostra che gli piacque descrivere con una certa analisi ogni particolare: ì paludamenti, l'altare. i cuscini, l'inginocchiatoio sono descritti con vigore, ma si inseriscono perfettamente nell'atmosfera luminosa e pulita, fatta di sottili contrasti e di variazioni di grigi caldi e freddi.

Commovente visione

In questa atmosfera la figura del Santo domina nel suo insieme di colore, steso in gamme fluide. Così la mozzetta rossa, orlata del bianco ermellino, appare come una nota vivacissima, squillante, perfettamente indovinata dal lato coloristico e nella sua giustezza di rapporto con i rossi dei cuscini e del tappeto, col bianco delle vesti, col colore dell'incarnato del volto e delle mani. Si è detto. e noi applaudiamo a questo concetto, che l'insieme è un piacevole contrasto che conquista l'osservatore.

Senza dubbio, l'espressione del volto è impeccabile: serena, tranquilla; dalla fronte, dagli occhi. dall'atteggiamento brilla la fede di Pio X che nell'Eucarestia trovò per sè, e sempre indicò a tutti, specialmente alla fanciullezza, la via della perfezione. I fedeli resteranno commossi, e dovranno ripetere: «Sì! questo è Pio X, quale noi abbiamo veduto e abbiamo conosciuto». Dinanzi al Tabernacolo, nelle sue gravi sofferenze e nelle sue frequenti trepidazioni, il Santo trovò il suo conforto. L'artista ha indovinato la nota mistica del Pontefice Santo: noi pensiamo che questa nota gli sia sgorgata spontanea dal cuore, e che l'artista l'abbia subito afferrata e fissata sulla tela, senza più ritoccarla.

Il Borsato, discepolo del prof. Ettore Tito, seguì sempre la teoria dei colori

naturali; nella sua nuova opera, dalle dimensioni di m. 2,00 per m. 1,05, si affidò a quei valori eterni che sono propri della vecchia scuola classica italiana: valori che nella pittura sono rappresentati dal disegno, dal chiaroscuro, dal colore. Le tendenze, le mode, le correnti più strane, anche se possono temporaneamente interessare, non intaccano mai l'arte classica tradizionale che ebbe sempre in onore tali valori. Quando questi valori sono sapientemente annotati sulla tela, l'opera acquista la sua chiara dignità: acquista un indiscusso pregio pittorico, destinato a restare anche monito: nelle nostre chiese noi vogliamo che le immagini sacre siano onorate nella manifestazione di un'arte che è eterna; e possano resistere e riuscire vittoriose anche nelle epoche di confusionismo e di decadenza.

Si osservino, per esempio, due particolari. I cuscini, su cui il Santo posa le ginocchia e le braccia, sono riprodotti dal vero, ma in un movimento che alleggerisce e quasi solleva la figura stessa mentre il raggio di luce che proviene dalla finestra della cappella laterale distacca con gusto delicato la testa del Papa, rapito in contemplazione; così Pio X conversa unicamente con Cristo: lo ripetono le labbra che spirano compiacenza, e gli occhi tranquilli, che penetrano il mistero.

È questa l'arte religiosa che deve entrare nelle nostre chiese.

Abbiamo espresso il nostro pensiero con tutta franchezza. E con sincerità al prof. Borsato presentiamo il nostro plauso; mentre al nostro concittadino don Luigi Gattel, le nostre felicitazioni: il dipinto richiamerà ai fedeli il pensiero della pace e della fede perfetta di un Santo: pensiero che nella nuova opera ha trovato una interpretazione veramente felice.

Costante Chimenton

■